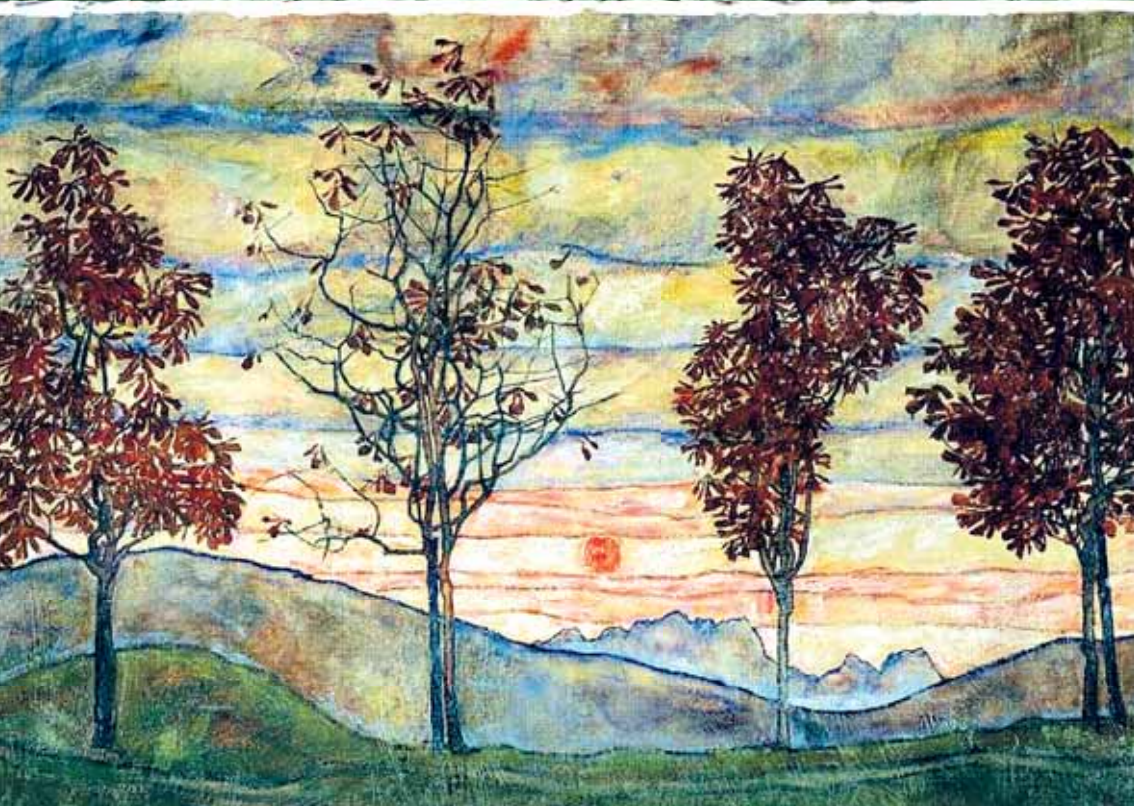


PROPOSTA PER IL PERCORSO

AVVENTO 2023



UFFICIO
CATECHISTICO
DIOCESI di VITTORIO VENETO



*“Facciano festa gli alberi
davanti al Signore che viene”*

**QUATTRO ALBERI
PER ATTENDERE IL SIGNORE**

INTRODUZIONE

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene.
Acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra.*



Proprio così recita il salmo 96 (Sal 96,11-13). La venuta del Signore, **la sua visita di salvezza in questo mondo è capace di interagire non solo con gli uomini e il loro destino; ma anche con il creato e i suoi elementi**: la campagna, il mare, la foresta, gli animali, gli alberi e gli elementi naturali sono convocati per fare festa di fronte al Signore che viene. In questo tempo, segnato pesantemente dalla crisi ecologica, siamo invitati a prenderci cura della casa comune e di ciò che ci circonda: anche i ragazzi che partecipano ai nostri incontri di catechismo sono più sensibili rispetto agli adulti, circa questo momento delicato che il mondo sta attraversando. Nella sua recente Esortazione Apostolica "Laudate Deum", Papa Francesco ha scritto:

*Gesù poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino. Allo stesso tempo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa. **Se l'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto, quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero.** Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura? (LD 64-65).*

La proposta è proprio quella di andare a scovare questo "canto dell'Amore infinito" che gli alberi sanno intonare in mezzo ai viali dei nostri paesi e sulle colline dei nostri territori. Lo faremo, abbinando **a ciascuna domenica del tempo di Avvento un albero, percorrendo così una "via botanica" come metafora della vita spirituale**. Sarebbe bello che gli alberi selezionati per ciascuna tappa del cammino fossero anche presenti in chiesa o a catechismo come piante di piccolo taglio, facilmente trasportabili da un vivaio. Così facendo, **lo sguardo dei ragazzi e della comunità può posarsi su quella particolare pianta immersa nella terra e risalire nella preghiera fino ai cieli, da dove invociamo la venuta del Signore**, celebrandolo come Signore del mondo, Colui che ha curato l'immensamente piccolo come l'immensamente grande. Fra questi due estremi trova collocazione il cuore dell'uomo, capace delle vette più sublimi e insieme profondo come l'abisso.

Ufficio Catechistico Diocesano



Prima
Domenica
di Avvento
3 dicembre

“Tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento”. (Isaia 64,5)

ALBERO: ACERO “La caducità delle foglie”

L'Avvento comincia con una dichiarazione di fallimento da parte dell'uomo, che denuncia: non possiamo salvarci da soli, perché l'autunno del cuore avanza sempre dentro di noi: ci sentiamo come foglie secche, spazzate via dal vento. Da questa constatazione non nasce la paura, ma la confidenza in Dio. Se noi rischiamo di essere rami con le foglie che cadono, guardiamo in alto, a te, Signore. Sappiamo che ogni inverno preannuncia una stagione nuova. L'Avvento ci fa attendere, sperare, invocare un Salvatore. I rami dove ora vediamo solo la foglia che cade, saranno – grazie al miracolo della Vita in Cristo – portatori di gemme nuove.

Specchietto botanico: **Acero campestre**

Nome scientifico: *Acer campestre* L.

Diffusione: originario dell'Europa e del Caucaso, cresce spontaneo in tutta Italia (tranne in alta montagna e nelle zone più aride della fascia mediterranea), ed è una delle piante più familiari del paesaggio rurale.

Caratteristiche: albero deciduo di medie dimensioni con chioma arrotondata (altezza fino a 10-12 m; diametro 6-8 m), presenta foglie opposte piccole, palmate, a cinque lobi, e fiori insignificanti riuniti in corimbi eretti in aprile/maggio; i frutti sono samare con ali divergenti a 180°. Le foglioline giovani hanno una piacevole colorazione ramata, sono poi verde opaco in estate, giallo brillante in autunno; i rami presentano talvolta larghe ali sugherose.



Utilizzo: adatto per tutti i tipi di terreno, in pieno sole o mezz'ombra, come esemplare isolato o per barriere verdi, è ottimo anche per siepi rustiche, dal momento che risponde bene alle potature; un tempo era usato come tutore vivo della vite.

Curiosità: la foglia di acero più rappresentativa del genere botanico *Acer* è quella presente sulla bandiera canadese, con tre lobi ben delineati. Esistono molte specie del genere *Acer*, particolari sono l'acero giapponese e l'acero saccharino.



ATTIVITA'

Nella settimana precedente, si possono invitare i ragazzi a raccogliere delle foglie cadute dagli alberi in questa stagione, incollarle su fogli e scriverci attorno tutti i motivi per cui a volte ci sentiamo dentro un “cuore spento e secco”. L'attività non punta ad una mera introspezione, ma a far crescere la consapevolezza che nella fede in Gesù, anche queste foglie secche – se messe in mano a Lui – possono servire al suo disegno universale di salvezza. Le foglie, volendo, possono essere portate in chiesa e deposte ai piedi dell'acero durante l'atto penitenziale dell'Eucaristia.



Pregghiera proposta

Proponiamo in questa domenica di caratterizzare l'Atto penitenziale, con una preghiera che presenti al Signore le richieste di perdono, ma che contemporaneamente esalti la sua capacità di portare vita sui rami secchi. La preghiera potrà essere composta dai ragazzi, con la supervisione dei catechisti.

Seconda
Domenica
di Avvento
10 dicembre

“Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio”. (Isaia 40,3)

ALBERO: QUERCIA “La forza del tronco”

Una voce forte e robusta risuona oggi. È la voce di Giovanni il Battista, colui che – ripieno della forza di Dio – incoraggia la gente del suo tempo e di ogni tempo a cambiare rotta, ad orientarsi verso il Signore che viene. Anzi, per favorire la sua venuta bisogna darsi da fare e imbastirgli la strada. La forza di quest'uomo vigoroso è rappresentata da un albero che ha proprio le caratteristiche della forza. La quercia è un albero bellissimo, segno di eleganza, solidità e forza. Non è un caso che spesso si ricorra all'espressione “Sei forte come una quercia” per esprimere la grande stabilità sia fisica che emotiva di una persona. È questa la tempra spirituale che il Battista vuole trasmettere anche a noi. Ma più forte delle nostre forze, è la fedeltà di Dio, albero che mai potrà essere abbattuto.



Specchietto botanico: Quercia (farnia)

Nome scientifico: *Quercus robur* L.

Diffusione: detta anche Farnia in italiano, si tratta di una delle querce più diffuse in Europa e nella zona del Caucaso.

Caratteristiche: albero a foglie caduche, lobate, di colore scuro, coriacee, la chio-



ma è ampia e poco ordinata, densa, portata da un fusto eretto, molto ben sviluppato. Questi alberi sono molto longevi, e quindi, pur avendo uno sviluppo abbastanza lento, ne esistono di dimensioni decisamente cospicue, che possono contare vari secoli di età. Le ghiande (achen) sono piccole e allungate, avvolti nella parte posteriore da una cupola ruvida, legnosa. Diversi sono gli animali che si cibano delle ghiande, dai piccoli roditori come gli scoiattoli sino ai cinghiali e ai maiali.

Utilizzo: pur essendo molto rustica, la sua lenta crescita ne limita il suo impiego in campo ornamentale. Molto ricercato è il legno di un'altra specie di quercia, la *Quercus petraea* (rovere), legno che viene impiegato per pavimenti, mobili, travature e botti enologiche.

Curiosità: esiste anche la quercia da sughero, diffusa nella zona mediterranea, avente corteccia spessa, da cui si ricava il sughero.



ATTIVITA'

Nella settimana precedente, si potrà sviluppare con i ragazzi un percorso alla ricerca delle “cose forti” che la vita ci richiede: la fedeltà ai compiti scolastici, l'allenamento nello sport, la lealtà nelle amicizie, il rapporto con il Padre nella preghiera. Tutto questo ci porta a verificare che da soli non siamo sempre forti come una quercia. La forza viene da altrove, dallo Spirito del Signore. E va invocata con assiduità.



Preghiera proposta

Proponiamo in questa domenica di caratterizzare la Preghiera universale (o Preghiera dei fedeli), con una serie di intenzioni che chiedano la virtù della forza per la Chiesa, per chi governa, per i popoli in guerra, per le famiglie, per i sacerdoti e i catechisti, per i ragazzi, per chi vive situazioni di disagio o disperazione, ecc. Le preghiere possono essere composte dai ragazzi, con la supervisione dei catechisti.

Terza
Domenica
di Avvento
17 dicembre

“Lo spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione”. (Isaia 61,1)

ALBERO: OLIVO

“La fragranza del frutto”

Il profeta preannuncia l'arrivo del Cristo, il Salvatore invocato e atteso. Su di lui lo spirito riposa, è il consacrato, l'Unto di Dio. L'olio ha da sempre nella Bibbia un carattere sacro e si produce dall'olivo, pianta mediterranea che rappresenta la pace, ma anche la rigenerazione dopo il diluvio. Qui vogliamo in particolare sottolineare il carattere di gioia che esso esprime, a partire dal suo frutto. È infatti il condimento prediletto nella nostra dieta mediterranea, che dà sapore al cibo ed esprime la fragranza della tavola condivisa. Questa terza domenica è chiamata “domenica della gioia”. Una gioia che afferma una certezza: il Signore verrà. La sua discesa sulla terra sarà una benedizione fragrante, come olio che scende e fa splendere di luce il mondo.



Specchietto botanico: Olivo

Nome scientifico: *Olea europaea* L.

Diffusione: albero originario dell'Asia minore, ma era già anticamente diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo. La sua presenza in Grecia e in Italia è documentata fin dal 3000 a.C.



Caratteristiche: pianta sempreverde, con fusto cilindrico e spesso contorto, vive senza problemi in terreni rocciosi, aridi e poveri. Le foglie sono lanceolate e coriacee, di colore verde glauco. I fiori sono piccoli e bianchi a gruppi di circa 15 e non vengono prodotti contemporaneamente, ma seguendo l'esposizione della pianta. Il frutto, drupa, è ovale di dimensioni variabili, con colore dal verde al viola scuro.

Utilizzo: le varietà utilizzate per la produzione di olio di solito hanno drupe più piccole, quelle destinate alla tavola hanno frutti lunghi anche 2 cm. Il legno d'olivo è molto duro e aromatico, utilizzato per la costruzione di mobili e di oggettistica pregiata.

Curiosità: pianta longeva, nelle giuste condizioni può vivere anche più di mille anni.



ATTIVITA'

Nella settimana precedente, si potrà vivere con i ragazzi un piccolo momento di festa, ritmato dal "grazie". La gratitudine è l'atteggia-

mento del cristiano, che fa splendere il suo volto e lo illumina, come fa l'olio che fa brillare e luccicare le cose. Si potrà andare a caccia dei tanti motivi di gratitudine che abitano il cuore e risalire attraverso di essi al Signore dispensatore delle grazie. Sarebbe bello che questi "grazie" scaturissero dalla lettura di Isaia, che presenta tutte le caratteristiche dell'inviato di Dio: colui che risana le ferite, libera i prigionieri, porta belle notizie...



Pregghiera proposta

Proponiamo in questa domenica di caratterizzare il ringraziamento dopo la Comunione. In modo preparato con delle preghiere scritte o in modo spontaneo – se è il caso – si possono rivolgere al Signore dei "grazie" che fanno splendere il volto delle persone e della Chiesa.

Quarta
Domenica
di Avvento
24 dicembre

*“Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre
e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe,
e il suo regno non avrà fine”. (Luca 1,32-33)*

ALBERO: ABETE

“La speranza del ramo sempreverde”

Il “per sempre” delle promesse di Dio non può che essere rappresentato da un albero sempreverde. Tale è l'abete, l'albero che tradizionalmente viene decorato per le feste natalizie. Oltre a significare la potenza offerta alla natura da Dio, l'albero divenne nei secoli simbolo di Cristo, inteso come linfa vitale, e della Chiesa, rappresentata come un giardino voluto da Dio sulla terra. Oggi è la vigilia del Natale, giorno adatto per decorare questo albero con le nostre preghiere e le nostre luci. Siamo partiti dalla caducità della nostra condizione umana, arriviamo ad una stabilità del trono di Dio, del suo regno d'amore. Gesù stesso conoscerà la caducità della morte, ma attraverso questa ci aprirà la porta immortale del “per sempre”: la vita eterna con Lui.



Specchietto botanico: Abete rosso

Nome scientifico: *Picea abies* L.

Diffusione: è una conifera diffusa particolarmente in Europa settentrionale e centrale, presente in modo massiccio sulle Alpi.

Caratteristiche: presenta aghi singoli, mai raggruppati, di tonalità verde scuro e si trovano sui rametti in una disposizione a spirale; la corteccia è rossastra, molto squamosa, ricoperta di resina e spessa, il che permette a questi alberi di resistere alle basse temperature; la forma piramidale dalla pianta consente alla neve di scivolare con maggiore facilità. È albero sempreverde, resistente e rustico, che può raggiungere i 50 metri di altezza. Le pigne (strobili) sono cilindriche, lunghe fino a 15 cm e con diametro di 3 cm circa. Esse sono sempre pendenti e hanno un colore in principio verdastro, con il tempo tendente al rosso scuro.

Utilizzo: viene impiegato a scopo ornamentale, ma è usato anche in selvicoltura per la riforestazione delle aree montane. L'abete rosso è anche una delle fonti più importanti per la produzione di legno bianco (color crema), leggero, facilmente lavorabile, impiegato per la costruzione di mobili e oggetti di falegnameria.

Curiosità: è il tipico albero di Natale tanto che, specie nel Nord Europa, viene coltivato per il commercio natalizio.





ATTIVITA'

Nella settimana che precede il Natale si propone ai ragazzi di vivere il sacramento della Riconciliazione. Al termine di ogni momento individuale con il singolo ragazzo (o se si vuole allargare, alle famiglie e alla comunità) può essere donato a ciascuno un pendaglio o un nastro colorato da appendere all'albero. Su di esso potrebbe essere scritto il nome del ragazzo oppure una frase identica per tutti, ad esempio il versetto del Salmo di oggi: "Canterò per sempre l'amore del Signore" o altre simili.



Preghiera proposta

Nella celebrazione domenicale mattutina di oggi, proponiamo di caratterizzare una preghiera a Maria, prima della benedizione finale. È grazie al suo sì, che il Salvatore entra nel mondo. Il sì di Dio alle sue promesse e il sì di Maria alla proposta dell'Angelo si fondono nel mistero natalizio.

APPROFONDIMENTO

BIBBIA E ALBERI

Nell'arido mondo palestinese gli alberi scarseggiano, eccetto l'ulivo che è molto comune. Così i quasi duecento riferimenti generici agli alberi nella Bibbia non sono dovuti alla loro abbondanza, quanto alla loro speciale condizione di rarità.

Nel testo biblico gli alberi sono anzitutto immagini della natura e sono nominati otto volte nel racconto della creazione. Nei salmi li ritroviamo anche come immagine della provvidenza, sia come oggetto della cura di Dio: "Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati" (Sal 104,16) sia quali strumenti con i quali Dio provvede a uomini e ad animali: "là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa" (Sal 104,17).

Drizzato verso il cielo, profondamente radicato al suolo, l'albero è anche simbolo dell'uomo saggio, che rispetta la terra e guarda a Dio.



L'albero che continua a prosperare anche in periodi di siccità grazie alla profondità delle sue radici rimanda al cammino del credente, che in ogni circostanza confida nel Signore e la cui fede non viene meno: "È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti". (Ger 17,8)

Nel libro del Siracide, anche la Sapienza di Dio parla di sé utilizzando metafore del mondo vegetale, dandoci un'idea della sua bellezza, della sua forza, del suo profumo, dell'abbondanza dei suoi frutti. E del suo essere vicino all'uomo, piantata per terra:

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano,
come un cipresso sui monti dell'Ermon.*

*Sono cresciuta come una palma in Engaddi
e come le piante di rose in Gerico,
come un ulivo maestoso nella pianura
e come un platano mi sono elevata.*

*Come cinnamomo e balsamo di arami,
come mirra scelta ho sparso profumo,
come galbano, onice e storace,
come nuvola d'incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami
e i miei rami sono piacevoli e belli.*

*Io come vite ho prodotto splendidi germogli
e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.*

(Sir 24,12-17)



L'albero della vita

L'albero della vita è uno dei due alberi del giardino dell'Eden designati con un nome: "il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male" (Gen 2,9). Anche se i due alberi, quello della vita e quello della conoscenza del bene e del male, sono nominati insieme, essi sono essenzialmente distinti. Il nome "albero della vita" ci dice il suo significato essenziale: rimanda alla vita eterna, la vita perenne.

Dopo la disobbedienza dell'uomo, Dio sbarrò l'accesso all'albero della vita non come punizione, ma come atto di misericordia, affinché l'umanità non si dannasse alla vita fisica senza fine in un mondo soggetto al peccato. L'albero della vita è così anche l'immagine di una beatitudine perduta, della quale si avverte la nostalgia.

L'albero della vita ricompare nell'ultimo libro della Bibbia, nelle visioni dell'Apocalisse. In una delle lettere alle sette Chiese, lo Spirito promette: "Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio" (Ap 2,7). Ritorna l'immagine di immortalità, di vita eterna, che sarà ripresa nell'ultimo capitolo: "In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni" (Ap 22,2).

A metà, al centro della raccolta dei libri biblici, tra il libro della Genesi che ne segna l'inizio e l'Apocalisse che li conclude, c'è *l'albero*, la croce di Cristo. Albero della morte, che non era spuntato dal terreno, ma piantato dalla mano degli uomini: è lì che Dio salva suo Figlio e tutta l'umanità. L'albero della morte diventa l'albero della vita: l'accesso alla vita eterna è ripristinato, perché l'Amore è più forte di ogni peccato.



L'albero di Natale

Papa Benedetto XVI durante un'omelia natalizia ricorda che "l'albero di Natale è un simbolo significativo del Natale di Cristo, perché con le sue foglie sempreverdi richiama la vita che non muore". L'albero di Natale evoca sia l'albero della vita piantato al centro del giardino della creazione, sia l'albero della croce, perché Cristo è il vero albero della vita, che ha sconfitto ogni morte. Sempre il cardinale Joseph Ratzinger nel 1978 scrive: "Quasi tutte le usanze prenatalizie hanno origine in parole della Sacra Scrittura. Il popolo dei credenti ha, per così dire, tradotto la Scrittura in qualcosa di visibile. Gli alberi adorni del tempo di Natale non sono altro che il tentativo di tradurre in atto queste parole: il Signore è presente. Così sapevano e credevano i nostri antenati, perciò gli alberi gli devono andare incontro, inchinarsi davanti a Lui, diventare una lode per il nostro Signore".

Per lungo tempo, la tradizione dell'albero di Natale è rimasta tipica delle regioni protestanti della Germania, dove è nata, e solo nei primi decenni del XIX secolo si è diffusa nei paesi cattolici.

Alberi nella Bibbia

Ricordiamo alcuni degli alberi nominati nei testi biblici: la **quercia**, immagine di forza e sapienza: alle querce di Mamre il Signore appare ad Abramo e gli annuncia la sua missione; la **palma**, simbolo dell'amore sponsale; il **cedro**, che dice grandezza, potenza, bellezza, ma anche l'orgoglio dell'uomo che può portarlo alla rovina; il **cipresso**, che parla della generosità del Creatore; la **vigna**, uno dei simboli più ricchi della Bibbia: rappresenta la natura umana, che deve incessantemente purificarsi del peccato come dei tralci secchi, e soprattutto Cristo, che di sé dice: "Io sono la vite



vera e il Padre mio è l'agricoltore" (Gv 15,1); il **sicomoro** su cui sale Zaccheo, dal legno resistente, rappresenta la ricerca di Dio; il **fico** sotto il quale sta Natanaele: crescere all'ombra del fico è un atto di fede; il **mandorlo**, i cui fiori, dai petali bianchi o rosei, compaiono prima delle foglie e sembrano uscire dal sonno dell'inverno: la loro comparsa nel mese di febbraio annuncia la rinascita della natura; il **melograno**, che viene menzionato per la prima volta quando Mosè manda due spie nella terra di Canaan. Segno di fertilità e



di bellezza, viene anche citato molte volte all'interno del Cantico dei Cantici, dove simboleggia l'amore fecondo e l'intensa relazione tra l'amato e l'amata; ed infine l'**ulivo**, albero che può raggiungere i sedici metri di altezza e vivere cinque o sei secoli e anche più, anche in terreni aridi e poveri. Il suo frutto, contiene il solo olio che viene impiegato nel culto. Simbolo di pace e di gioia, la presenza dell'ulivo è ritenuta segno di benedizione: "Il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla" (Dt 8,7-9).



GIARDINO BIBLICO DI RUTH

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. (Gen 2,8 -14)

Seguendo la descrizione del giardino in Eden nella Genesi, gli insegnanti di religione cattolica ed i ragazzi dell'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore **G. B. Cerletti di Conegliano** nell'a.s. 2015/2016 hanno progettato e poi realizzato un giardino biblico all'interno della proprietà della scuola. Quattro viali ripropongono i quattro fiumi, che scorrono formando un quadrato con all'interno una croce ed al centro un pozzo, modello che da sempre è ripreso nella pianta dei chiostri nei monasteri.

Nel giardino troviamo 64 essenze, tutte citate nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Al centro, l'albero della vita, per il quale è stato scelto l'ulivo, simbolo di alleanza e di pace, e poi diversi altri alberi, come il fico, il melo, il melograno, la vite. Altri alberi biblici fanno da perimetro, come il mandorlo, la quercia, il noce, il salice, l'oleandro, la lavanda, l'albero di Giuda, la Spina Christi. Popolano le aiuole le piante da seme, come il frumento, e le piante medicinali.





Il Giardino Biblico è stato intitolato a Ruth: una donna che, con il proprio gesto di cura verso la suocera e verso la terra, incarna il compito di custodia delle relazioni e del creato affidatoci dal Creatore.

Luogo di bellezza, di rigenerazione e di pausa, il Giardino è diventato spazio di incontro con sé stessi e con gli altri. Permette diverse attività didattiche, catechistiche e formative; è possibile, ad esempio, ripercorrere la vita e la passione di Gesù attraverso le piante.

Posizionato vicino all'ingresso nord dell'Istituto, è fruibile autonomamente, seguendo i pannelli espositivi con le informazioni essenziali. Se ne consiglia però la visita guidata, per la quale gli insegnanti di religione cattolica dell'Istituto G. B. Cerletti sono a disposizione. I contatti avvengono attraverso la segreteria della scuola.

Indice

Introduzione p. 2

Prima domenica di Avvento p. 3

Seconda domenica Avvento p. 5

Terza domenica di Avvento p. 7

Quarta domenica di Avvento p. 9

Approfondimento:

Bibbia e Alberi p. 12

Giardino biblico di Ruth p. 17

